

Domenica delle Palme - 13 aprile 2025

Dal vangelo secondo Luca 19,28-40

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Si avvicina il momento della “passione e morte del Signore” ed è giusto chiamare questa domenica, più che “delle palme”, di “passione del Signore”, sia perché Gesù aveva chiara coscienza che sarebbe stato ucciso violentemente, ma soprattutto perché la vita lui l’avrebbe donata e poi sarebbe risorto da morte. L’ingresso nella città santa rappresenta l’inizio di tutto questo, con la premura da parte di Gesù di entrarvi sulla cavalcatura che tradizionalmente usava il re in tempo di pace (il cavallo infatti era la cavalcatura dei soldati). Segni di accoglienza che potrebbero far sperare: a Gerusalemme Gesù avrebbe potuto ricevere la comprensione e l’approvazione dei capi religiosi, invece i farisei, tra la folla, rimproverano Gesù, perché viene acclamato come colui che porta la pace messianica. Gesù approva questa acclamazione festosa, sapendo che pure lui, come i profeti, riceverà una condanna dalle persone religiose, mentre sarà riconosciuto da coloro che cercano la vera pace, che solo Dio può donare. Tutto non terminerà in una tomba, bensì nell’ora della risurrezione, che noi ci apprestiamo a comprendere e credere attraverso i momenti che la Chiesa ci invita a vivere nelle nostre comunità, nel triduo pasquale!